

Bagnasco: i cristiani non stiano nelle sacrestie

DA GENOVA **ADRIANO TORTI**

Il cardinale Angelo Bagnasco ha rivolto ieri un accorato invito ai cristiani a «non stare nelle sacrestie» e ad avere conoscenza «di quello che stiamo vivendo nella storia», vivendo «una fede pensata che nasce dall'incontro e dalla conoscenza di Cristo». Parlando nella Sala Quadrivium agli insegnanti ed ai dirigenti scolastici di Genova, durante un incontro con il mondo della scuola in occasione della Pasqua, l'arcivescovo di Genova e presidente della Cei ha messo al centro della sua riflessione «il Vangelo sorgente di umanità» e l'educazione «alla luce del Vangelo».

Il porporato ha spiegato che l'educazione è una «missione costante della Chiesa e dell'umanità intera» e la scuola «è un'agenzia educativa particolarmente importante». A proposito di «emergenza educativa», Bagnasco ha poi affermato che «c'è una priorità evidente». Infatti, «a fronte di tanti problemi di cronaca, il tema dell'educazione integrale della persona è sotto gli occhi di tutti e tutti lo riconoscono». Per il porporato, è quindi necessario che i cristiani conoscano sempre di più «le ragioni e le plausibilità della fede», per non «farfugliare qualcosa su un giornale, in un colloquio o un dibattito televisivo», che troppe volte risultano «penosissimi».

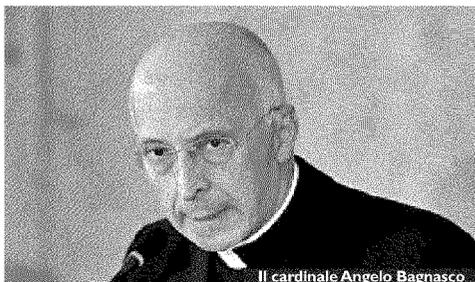
Per ovviare a tale situazione, ha aggiunto, «ritengo che la formazione cristiana debba essere molto più seria e molto più solida» anche se questo costa più fatica, «ma si sa - ha aggiunto - che le cose importanti richiedono fatica». «Viviamo in un trapasso culturale - ha continuato - e vorrei che ne fossimo tutti più consapevoli». L'invito del porporato è quindi a diventa-

re sempre più consapevoli della nostra fede e di ciò in cui crediamo, per poter rispondere a chi ci domanda in che cosa e perché crediamo. Parlando della libertà, Bagnasco ha poi affermato che «non siamo padroni di noi stessi e dell'essere in quanto tale», ma solamente «ministri e custodi della vita». La nostra vita «è nelle mani di un Altro» ed abbiamo «una responsabilità verso noi stessi e verso la nostra stessa esistenza». Al contrario, l'opinione comune è quella che afferma che è «vietato vietare» e che propugna come massima espressione l'invito ad andare «dove ti porta il cuore».

Per Bagnasco, invece, una corretta educazione alla libertà «non può prescindere da una giusta visione antropologica». Al giorno d'oggi, ha spiegato, «è diffusa una visione antropologica di stampo evolucionistico» che descrive l'uomo come «una particella della materia semplicemente un po' più evoluta». Secondo tale visione, l'uomo «sarebbe solo un prodotto della natura senza una differenza qualitativa sostanziale con il resto degli essere naturali». Infine, il cardinale Bagnasco ha parlato del tema, assai in voga negli anni passati, del cosiddetto «scontro di civiltà» intendendo con questo termine «delle forme culturali e sociali fondate su sistemi religiosi». Per il porporato, questo annunciato scontro «non è avvenuto», ma «siamo arrivati ad un livello più profondo nel quale si fronteggiano due concezioni antropologiche». Da una parte coloro che «ritengono che la libertà dell'uomo sia sì un valore ma non un valore assoluto» e vada quindi «subordinata ad altri valori quali la vita, la pace, la solidarietà» e dall'altra coloro che ritengono che «non esista un riferimento valoriale oggettivo» e quindi «che la libertà diventi un valore assoluto che precede e governa tutti gli altri valori».

Genova

Il cardinale incontra il mondo della scuola: conoscere sempre più le ragioni e la plausibilità della fede



Il cardinale Angelo Bagnasco

